

Italia-Libia: memorandum colonialista

Lo scorso 2 febbraio è stato firmato dal governo Gentiloni e dal “governo” libico di Sarraj un memorandum per rafforzare la cooperazione tra Italia e Libia “nel campo dello sviluppo, del contrasto all’immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica italiana”. L’intesa si inserisce nel processo di esternalizzazione delle frontiere dell’UE, ed è chiaramente diretta a frenare e respingere il flusso dei migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale che è “esplosa” a partire dal 2014 in parallelo con l’aggravarsi della crisi libica, succeduta alla cattura e all’assassinio di Gheddafi.

L’imperialismo, come è noto, fa le pentole ma non i coperchi. Dopo l’intervento militare occidentale del marzo 2011, la Libia è sprofondato nel caos e ancora oggi si trova senza un governo riconosciuto dalle decine di anime che la compongono.

Nel 2015 la pressione statunitense per instaurare – tramite l’ONU - un governo fantoccio, portò all’insediamento del governo di Fayeza Mustafa Sarraj, che giunse il 30 marzo 2016 dalla Tunisia a Tripoli sotto scorta navale italiana.

Il governo di Sarraj non è stato mai riconosciuto come legittimo dal parlamento di Tobruk e incontra l’opposizione del generale Haftar, l’ex ufficiale gheddafiano che guida l’esercito nell’Est della Libia. Vaste aree del sud libico, ma anche della costa, sono in mano a gruppi jihadisti e altre realtà tribali. E’ in corso un’aspra lotta per il potere, con il sostegno di diversi attori internazionali alle fazioni in lizza.

In questo scenario è aumentato il flusso e i traffici di migranti. La situazione di instabilità che perdura in Libia ha infatti reso possibile per i trafficanti stabilire solide basi nel paese, visto che non si sono neanche più dovuti confrontare con delle autorità che potessero contrastarli.

Di qui il progetto di sigillare le frontiere meridionali dell’UE,



lasciando la gestione al governo italiano.

Il memorandum firmato con Sarraj stabilisce l’aiuto da parte italiana – sotto forma di iniziative organiche di cooperazione, supporto tecnico e tecnologico - agli organismi libici incaricati della lotta contro l’immigrazione.

In particolare, l’intesa si sostanzia nell’addestramento, forniture e supporto alla Guardia Costiera libica per pattugliare le acque territoriali e riportare a terra i migranti (anche con la restituzione di 12 motovedette che hanno già effettuato la manutenzione); nel completamento del sistema di controllo dei confini terrestri della Libia con droni, etc.; nel finanziamento dei campi profughi in territorio libico, molti dei quali sono in mano alle milizie.

La logica imperialista e colonialista che soggiace al memorandum è chiarissima: utilizzare i fondi della cooperazione e i progetti di investimenti pubblici per “convincere” quello che resta dello stato nordafricano a collaborare nella chiusura delle sue frontiere, nella detenzione in lager in cui sono verificati numerosi casi di violenza e negazione dei diritti umani, nella espulsione dei migranti considerati indesiderati dagli Stati membri dell’UE.

Il memorandum firmato ha una natura profondamente reazionaria e antidemocratica. Fermare i migranti che scappano, fuggono da guerre, miseria e sofferenza significa per lo Stato italiano venire meno ai propri doveri costituzionali e concretamente violare l’articolo 10 della Costituzione borghese, ormai sepolto sotto la sabbia del

deserto e gettato a mare nel Mediterraneo assieme ai migranti affogati a migliaia.

Gentiloni mostra così di essere un degno compare del fascista Trump che innalza muri e firma ordini esecutivi per fermare i cittadini provenienti da taluni paesi.

I fondi nelle mani dei governi borghesi dell’UE sono veri e propri strumenti di ricatto, permettendo di minacciare gli Stati che si rifiutano di chiudere le loro frontiere, premiando chi reprime i propri cittadini o i rifugiati in transito sul loro territorio in nome della collaborazione con l’Unione Europea dei monopoli.

La monetizzazione delle relazioni con la Libia e gli altri paesi africani ha spalancato le porte a un sistema di scambio e di corruzione con il quale si calpesta i diritti umani e la sorte di centinaia di migliaia di migranti.

La UE ha appoggiato il vergognoso memorandum – che segue l’accordo infame con Erdogan per chiudere la rotta balcanica - ed ha stanziato ulteriori fondi (200 milioni) per applicare le misure in esso contenute.

In realtà questo memorandum difficilmente produrrà i risultati che Gentiloni e la UE si aspettano. I soldi finiranno nelle tasche dei corrotti notabili libici e degli stessi trafficanti senza produrre gli effetti desiderati, poiché Sarraj, che alza il prezzo per ricevere più aiuti finanziari, non è assolutamente in grado di rispettare gli accordi presi. Una possibile conseguenza della situazione fluida delle forze sul campo potrebbe consistere nello spostamento delle rotte dei migranti verso est, nelle aree controllate dal generale Haftar. Il memorandum raggiunto col

debole governo, è espressione di una politica imperialista e colonialista, erede di quella mussoliniana. Esso è volto non solo a fermare il flusso dei migranti, ma è anche un atto preparatorio di un intervento militare diretto a difendere gli interessi dell’ENI e a mettere le mani sulle risorse energetiche (gas e petrolio) libiche.

Non a caso la pressione italiana e europea per entrare nel territorio e nelle acque territoriali libiche con mezzi militari (ad es. la missione Sophia) si fa sempre più forte e vede già significative presenze. Condanniamo e rigettiamo il memorandum fra Italia e Libia! Basta con la politica dei respingimenti e della esternalizzazione-chiusura delle frontiere che fa aumentare il numero delle vittime ed aumenta il ricatto sui migranti! Basta con la politica di guerra imperialista!

Esigiamo una politica di accoglienza dignitosa e rispettosa dei diritti dei migranti. Abrogazione delle leggi e delle misure razziste contro i migranti. NO ai CIE e alla detenzione amministrativa, no ai ghetti. Permesso di soggiorno e documenti di viaggio per i migranti. Regolarizzazione e parità dei salari e dei diritti per le lavoratrici e i lavoratori immigrati. Facilitazioni per i ricongiungimenti familiari. Ritiro del “pacchetto sicurezza”. Abolizione del reato di immigrazione clandestina. Asilo politico per tutte le vittime delle guerre e delle persecuzioni fasciste.

Diciamo NO all’Italia gendarme dei confini europei, sviluppiamo la solidarietà internazionale dei lavoratori sfruttati e dei popoli oppressi!